**Recensione di Claudia Piccinno a** “Tra sogno e ricordo” (ed. Albatros, 2014)**di Irma Albano**

Dopo aver letto il suo primo libro di poesie “Quando il tramonto spegne il sole” (ed. Albatros, 2013); sento di aver incontrato una donna coraggiosa, perché si mette a nudo dopo anni di silenzio e, come la Fenice che risorge dalle ceneri, Irma è pronta a spiccare il volo.

Dopo una vita da mamma e nonna, nonché insegnante con anni di esperienza in scuole carcerarie, con la complicità del nipote più grande Irma trova il tempo di prendere atto delle emozioni lasciate decantare tanto a lungo, e le rispolvera, le scopre, le fissa su carta.

E’ evidente nel secondo libro “Tra sogno e ricordo” (ed. Albatros, 2014), che Irma è ora più consapevole del tempo trascorso, non lo rinnega ma anzi si diverte a ricordarlo.

E’ una poesia semplice quella di Irma, senza pretese e senza artifici. Ricorre alla rima in maniera giocosa, come a voler fotografare i rimpianti di una vita e le piccole soddisfazioni del quotidiano. Ma la sua poesia semplice che mira al cuore si fa descrittiva per cantare la bellezza della sua Taranto e ne “il silenzio di Taranto” assume un tono di sottile denuncia quando contestualizza ai giorni nostri quella bellezza perduta come nel componimento “Taranto nel bene e nel male”. Qui infatti rievocando Orazio, Irma scrive: *in quel mare oggi tanto malato vedrebbe galleggiare i pesci morti che l’uomo ha avvelenato*.

Ebbene sì, la città non è più la “Molle Tarentum per il suo mare sì calmo e trasparente”.

Altre tematiche nelle poesie di Irma, a parte il rimpianto per un amore di gioventù, sono la sua profonda e fervida fede cristiana e un innato rispetto per il mondo animale.

A mio avviso il manifesto di Irma inteso come testimonianza del suo pensiero è il componimento “è lecito sapere” sottotitolato “la vita come la matematica” in cui l’Autrice cerca di fare un bilancio tra entrate e uscite della sua esistenza sulle orme della Szymborska in “dare e avere (il bilancio)” e prova a trasporre concetti economici e/o logici/matematici, lasciando in sospeso il suo quesito “*da quale interezza verrà tolta la tara per ricavare il netto sufficiente?”.* Conclude così: “*sarà soltanto Dio a dover stabilire quanto tra dare e avere è il conto da saldare*”.

A chi consigliamo questo libro? Certamente alle donne, alle signore che trarranno forza e verve dalle riflessioni di Irma, alle mamme in carriera che speriamo si fermino a godere di quei “*gridolini”* che accompagnano le prime conquiste dei loro bambini e infine alle giovanissime perché, come scrive Cohelo, “non esiste scuola migliore che ai piedi di un anziano”.